

Ivo Lizzola, un maestro

Anna Lorenzetti*

Offrire un profilo di Ivo Lizzola appare difficile e complesso per l'ampiezza e la vastità delle sue attività, delle sue pubblicazioni e dell'impegno profuso nell'attività accademica, in ogni sua forma, come didattica, come ricerca e come "terza missione" o *public engagement*, da lui intrapresa quando ancora si trattava di denominazioni non in uso. Da sempre infatti, Ivo si è recato in carcere per attività di elaborazione e sperimentazione di didattica che, per chiunque vi abbia preso parte come discente, docente, osservatore, operatore, hanno segnato un momento di profonda crescita personale, umana e professionale.

Trovare parole per descrivere Ivo Lizzola è complesso.

Un profilo neutro dovrebbe indurmi a ricordare la sua laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano e il ruolo di professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo, che ha ricoperto dal 2009 al 2025 e che si è affiancato ad altri incarichi e ruoli presso la stessa Università in cui ha prestato servizio dall'anno 2000. Ad esempio, ha assunto la direzione di Corsi di specializzazione e Master, ma soprattutto dal 2016 ha diretto la *Summer School in Restorative Justice*, frutto della collaborazione tra l'Ateneo e l'Ufficio Giustizia Riparativa e Mediazione Penale della Caritas bergamasca, che ha avuto cinque edizioni, prima di una pausa imposta dalla Riforma e dai cambiamenti che essa ha determinato sulla formazione dei mediatori e aspiranti mediatori; Ivo è stato anche Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bergamo (2008-2012), a testimoniare un impegno a 360 gradi per l'Ateneo anche nei suoi profili più istituzionali e meno gratificanti, soprattutto per chi lo intende non come carica di "potere" ma come servizio, come "cura" della struttura.

Non avrebbe senso raccontare le numerosissime occasioni che hanno visto Lizzola come relatore e organizzatore di seminari e convegni, i tanti progetti

* Professoressa ordinaria di Diritto costituzionale, Università degli Studi di Bergamo.
Email: anna.lorenzetti@unibg.it.

di ricerca condotti e realizzati e le numerose attività che hanno dato un contributo straordinario all'accademia, poiché si tratterebbe di un elenco necessariamente manchevole e sterile.

Qualche parola sulle sue pubblicazioni mi sembra però necessaria, perché contribuisce a delineare il profilo di uno studioso sopraffino ma profondamente calato nel contesto di riferimento, nell'azione concreta che gli studi teorici possono verificare, approfondire, ma anche aiutare a comprendere.

Tante le sue pubblicazioni che possono essere ricordate, in cui spicca l'orientamento ai temi della marginalità e della giustizia: *Ivo Lizzola. Sui confini in cerca di senso e giustizia* (a cura di Lara Bortolai, Achille Grandi Editore, Bergamo, 2024); *In tempo d'esodo* (Città Nuova, Roma, 2023); *Il lavoro nelle comunità* (Castelvecchi, Roma, 2023); *Aver cura della vita. Dialoghi a scuola sul vivere e sul morire* (Castelvecchi, Roma, 2021); *Un senso a questi giorni. Conversazione con Pierluigi Mele* (Castelvecchi, Roma, 2020); *Oltre la pena. L'incontro oltre l'offesa* (Castelvecchi, Roma, 2020); *Sull'Educare. Omaggio a don Milani* (Cooperativa Achille Grandi, Bergamo, 2018); *Condividere la vita: legami, cura, educazione* (AVE, Roma, 2018); *Vita fragile, vita comune* (Il Margine, Trento, 2017); *La scuola prigioniera, l'esperienza scolastica in carcere* (FrancoAngeli, Milano, 2017) con S. Brena e A. Ghidini; *La paternità oggi: tra fragilità e testimonianza* (Pazzini, Rimini, 2013); *Incerti legami – Orizzonti di convivenza tra donne e uomini vulnerabili* (La Scuola, Brescia, 2012); *Chiamati alla cittadinanza* (AVE, Roma, 2012, con G. Caio); *Di generazione in generazione* (FrancoAngeli, Milano, 2011); *L'educazione nell'ombra - educare e curare nella fragilità* (Carocci, Roma, 2009); *Persone e legami nella vulnerabilità*, con V. Tarchini (Unicopli, Milano, 2006); *Educare dai margini* (Celsb, Bergamo, 2004); *Aver cura della vita. L'educazione nella prova: la sofferenza, il congedo, il nuovo inizio* (Città Aperta, Troina-Enna, 2002).

Ivo è stato un maestro per tante allieve e tanti allievi dell'Università degli Studi di Bergamo, e non solo. E lo è ancora, attraverso le sue opere e le sue parole, ora che la sua carriera accademica lo ha visto lasciare il nostro Ateneo cui tanto lustro ha dato.

Ivo è stato un maestro e sempre lo sarà, per me come per tutte e tutti coloro che si avvicinano ai suoi temi. Non solo pedagogisti, dunque, ma filosofi, sociologi, giuristi che di alcuni temi si occupano non possono che confrontarsi con i suoi lavori e con la sua prospettiva. Quelli di cui più consapevolmente posso parlare riguardano la giustizia riparativa che, grazie a lui, ho incontrato quando, tanti anni fa, poco più che casualmente avevo preso parte a un incontro pubblico con Luciano Eusebi, allora professore ordinario di diritto penale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lo stimolo di quell'incontro ha profondamente condizionato i miei studi, ri-orientandoli su temi che sono poi diventati centrali per me e che centrali sono diventati pure nel dibattito giuridico e costituzionalistico, con l'approvazione di una riforma – la c.d. Riforma Cartabia, dal nome dell'allora Ministra della Giustizia, Marta Cartabia,

cui si deve il decreto legislativo 150 del 2022 che ha introdotto una riforma organica della giustizia riparativa.

C'è un ultimo aspetto che mi preme sottolineare nel presentare il profilo di Ivo Lizzola, ricordando come egli ha segnato e continua a segnare la vita cittadina e sociale, quale punto di riferimento fondamentale su alcuni temi rispetto a cui – in occasione di eventi problematici o critici – riesce sempre a offrire una chiave di lettura con interviste che ne restituiscono non soltanto l'elevato profilo scientifico, ma anche l'impegno civico, la "militanza" su temi che facilmente vedono i più cedere a un populismo imperante e a cui egli risponde con la cura, proiettandosi al di là del conflitto.

Poter accogliere nella rivista *Cura e Giustizia* uno scritto di Ivo Lizzola è dunque un onore e rappresenta un dono, l'ennesimo, che ha voluto dare alla comunità che si occupa della giustizia riparativa.